



**Domani dalle 9 alle 12 fermi bus tram e metro**

Non si allenta la conflittualità nel trasporto pubblico. Domani, dalle 9 alle 12, bloccati bus e tram per uno sciopero...  
A PAGINA 5

**A Palermo è polemica sui nomi degli estorsori**

Un esercito di estorsori, sedici fedelissimi dei Madonia non agli inquirenti e rimasti impuniti per due anni...  
A PAGINA 5

**Al congresso di Rifondazione grandi onori a Cossutta**

È stata la giornata di Cossutta. Il congresso di Rifondazione gli ha fatto grandi onori...  
A PAGINA 6

**Walesa contestato a Danzica: «Potrei dimettermi entro un anno»**

Gli operai di Danzica, stanchi della crisi economica, contestano Walesa. Il capo di Stato annuncia che si dimetterà entro un anno...  
A PAGINA 13

Il ministro chiede l'annullamento delle recenti nomine dei magistrati: «Sono illegittime»  
Il Consiglio paragonato ad un comitato di base. Galloni replica: «Decidiamo noi, non tu»

## «Diamo una lezione al Csm» Martelli s'appella a Cossiga

Ministro, lei non ha diritto di veto

**GIAN CARLO CASELLI**

I dirigenti degli uffici giudiziari debbono svolgere attività assai impegnative. La crescente insolenza della gente per il cattivo funzionamento della giustizia fa sì che tale impegno sia destinato a crescere sempre più. È perciò un punto nevralgico riuscire a scegliere - per la direzione dei vari uffici - i magistrati più idonei. Cresce, prima di tutto nello stesso ordinario giudiziario, la consapevolezza circa la necessità di modificare l'attuale sistema, del tutto insufficiente in quanto pesantemente condizionato dal criterio dell'anzianità (l'unico, molte volte, concretamente applicabile, per la mancanza - oggi - di informazioni attendibili sulla professionalità dei magistrati).

Dato atto che esistono problemi gravissimi, va subito detto che possono esservi vari modi per affrontarli. Non c'è dubbio che quello più logico e produttivo dovrebbe incentrarsi su di una radicale ed organica riforma dell'ordinamento giudiziario (targetto anni Quaranta), che definisca con precisione le funzioni dei capi degli uffici ed individui i conseguenti criteri in base a cui valutare l'idoneità degli aspiranti. Se non si parte da qui, e si privilegia invece le polemiche sulle procedure, riesce difficile liberarsi dalla sensazione che si stia imboccando una strada pretesuosa e strumentale. Questa sensazione cresce se si esaminano gli argomenti utilizzati dal ministro Martelli per scatenare l'ennesima bufera sul Csm. Non ci si fermi alle questioni riguardanti il merito della scelta operata dal Csm per la nomina del presidente della Corte d'appello di Palermo. Si condividano o meno le critiche del ministro, in primo piano rimangono le questioni di principio. Vale a dire la pretesa del ministro di ritenere illegittimo il rifiuto del suo gradimento.

La Costituzione è chiarissima: «Spettano al Consiglio le assegnazioni dei magistrati» (art. 105); «Fermo le competenze del Consiglio, spettano al ministro l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia» (art. 110). Vero è che la legge n. 195 del 1958 prevede che la delibera del plenium del Csm intervenga su proposta, formulata di concerto col ministro, di una commissione dello stesso Csm (il «concerto» si spiega col fatto che i dirigenti hanno funzioni promiscue, non solo giudiziarie ma anche amministrative). Ma non esiste nessuna disposizione legislativa o regolamentare (fino ad oggi, su questo punto, non esiste neppure una qualche esternazione del presidente Cossiga), che attribuisca al «concerto» un carattere vincolante, trasformandolo di fatto in una specie di veto. Non esiste perché non potrebbe in nessun caso esistere. Palese e gravissimo sarebbe infatti il contrasto con la Costituzione. Il diffidente san Tommaso che non volesse accontentarsi della lettura (peraltro univoca) degli articoli sopra citati, potrà utilmente ricorrere alla sentenza della Corte Costituzionale n. 168 del 1963. Vi si legge che l'autonomia della magistratura esclude «ogni intervento del potere esecutivo nelle deliberazioni del Csm concernenti lo status dei magistrati». Se tali deliberazioni (senza dubbio comprendenti anche la nomina dei dirigenti) sono riservate in via esclusiva al Csm, logica ed inesorabile conseguenza è che il «concerto» del ministro in tema di conferimento di incarichi direttivi non può in nessun modo vincolare la definitiva presa di posizione del plenium del Csm.

Ragionando diversamente, in pratica (a forza di «concerto» negati finché la scelta non vada a cadere sul candidato gradito al ministro) la nomina sarebbe fatta da costui. Spetta ai cittadini dire se una loro fondamentale garanzia (l'indipendenza della magistratura) sia meglio tutelata dalla ripartizione dei poteri prevista nella Costituzione, oppure da un diverso sistema: quale di fatto si realizzerebbe se il ministro finisse per appropriarsi di competenze che sono - e debbono restare - altrui.

«Signor presidente, decisioni abnormi, assunte in modo illegittimo dal Csm, m'inducono a chiederle un intervento autorevole e urgente». Inizia così la lettera di Martelli a Cossiga perché metta a posto il Csm accusato di comportarsi come un «assemblea di comitati di base». Ma Galloni non la pensa così e insiste: «La nostra è una decisione definitiva». Nuova tempesta nei rapporti tra governo e magistratura.

**CARLA CHELO**

ROMA Contro il Csm Martelli si appella al «picoconatore». Il presidente della Repubblica è stato invocato come arbitro nello scontro tra Martelli e Galloni sulla nomina del presidente di corte d'appello di Palermo. Il Csm aveva scelto Pasquale Giardina, ma il Guardasigilli ha negato il suo concerto. Il Consiglio ha confermato la nomina, senza neppure prendere in considerazione la segnalazione, ed ora Martelli si rifiuta di controfirmare e chiede a Cossiga «un intervento urgente e autorevole». Il ministro paragona Galloni ad «un automobilista che, passando col rosso, provoca incidenti a catena e poi dà all'intervento della polizia stradale la colpa della paralisi del traffico» e accusa i giudici e i professori universitari consiglieri del Csm di comportarsi «come un'assemblea di comitati di base», più che «come un organo di rilievo costituzionale».

Con meno vivacità, ma uguale decisione, Giovanni Galloni risponde che la nomina del Csm è «definitiva», che per Martelli controfirmare il decreto di nomina è «un atto dovuto» e che il parere del ministro non può diventare un atto di veto. Altrimenti il Csm diventerebbe di fatto un organo consultivo del ministero.

**A PAGINA 7**



Claudio Martelli

L'autotassazione resterà al 98%  
Pomicino insiste: alt scala mobile

## Giallo Irpef Emendato l'emendamento

Fulminea marcia indietro del governo sull'accanto Irpef per il 1992: resterà al 98%, ma verrà calcolato sulle nuove aliquote. Sul pasticcio fiscale, rimpallo di responsabilità tra Formica e Pomicino, che intanto sulla scala mobile conferma: «L'accordo è chiaro, niente proroga; e lo scatto di maggio non sarà pagato». Reichlin sulla Finanziaria: «Getta le basi per il declino del paese».

**ROBERTO GIOVANNINI RICCARDO LIQUORI**

ROMA La Finanziaria per il 1992 è una miniera di sorprese. Per il ministro delle Finanze Rino Formica si è presentato alla Camera per annunciare che il governo modificherà il suo stesso emendamento sull'accanto Irpef. Non sarà più del 100%, tornerà al 98%. Ma verrà calcolato sulla base delle nuove aliquote che prevedono l'aumento di un punto percentuale a partire da un reddito annuale di 14 milioni e 400 mila lire. In sostanza, si dovrà pagare una somma calcolata sui redditi '91, ma tenendo conto dell'addizionale Irpef che scatta dal prossimo primo gennaio. Formica attribuisce la responsabilità del pasticcio al ministro del Tesoro Pomicino smentisce. Il ministro del Bilancio torna ad insistere sullo stop alla scala mobile: «L'accordo è chiaro, la scala mobile non si proroga e dunque non può essere pagato lo scatto di maggio». E questo scatto non potrà essere recuperato al tavolo di giugno. Sul preannunciato, il ministro Marini attacca chi vorrebbe dire sì a tutto, dimenticando che ne erano disponibili solo 11 mila. Lui però ne aveva promessi il doppio. Duro giudizio di Alfredo Reichlin sulla manovra economica: «È una topa, ma i problemi sono molto gravi».

**ALLE PAGINE 15 e 16**

I carcerieri liberano a Locri la ragazza rapita a Brescia. Fu nascosta in un camion  
È già polemica. Il giudice Lombardo: «Ora lo Stato cerchi anche i sequestrati di serie B»

## Campane a festa per Roberta

Roberta Ghidini, 19 anni, è libera. Per 29 giorni è rimasta nelle mani dei sequestratori. Che, un paio di giorni fa, hanno annunciato la sua liberazione. E ieri notte la polizia ha trovato Roberta in una casa colonica a Roccella Jonica. Il ministro dell'Interno Scotti: «Non è stata pagata una lira di riscatto». Polemico il procuratore di Locri, Rocco Lombardo: «Ora la polizia smobilita, eppure ci sono altri sequestrati».

**DAI NOSTRI INVIATI**

**MARCO BRANDO JENNER MELETTI**

BRESCIA Roberta Ghidini è tornata a casa. L'hanno lasciata libera, ieri notte alle tre, i suoi sequestratori, dopo 29 giorni di prigionia. La polizia l'ha ritrovata in una casa colonica a Roccella Jonica, un paese in provincia di Reggio Calabria. Lì l'aveva portata, l'altra sera, Vittorio Ierino, capo di una famiglia della 'ndrangheta. «Ringrazio tutti, ringrazio le forze dell'ordine», ha detto la ragazza appena arrivata a Locri (Brescia). Soddisfatto, il ministro Scotti. «Questo successo è il frutto dell'azione coordinata di carabinieri, polizia e guardia di Finanza. Abbiamo messo alle strette i sequestratori. Non è stata pagata una lira di riscatto. Ma le polemiche non si sono fatte attendere. Ha detto il procuratore della Repubblica di Locri, Rocco Lombardo: «Roberta la Ghidini, ora la polizia smobilita...». Nelle mani dei rapitori restano altre 5 persone.

**FRANCO ARCUTI ALDO VARANO A PAGINA 3**



Roberta Ghidini confortata dalla madre dopo il suo arrivo alla questura di Brescia

## Dc-Psi a Milano Borghini e Castagna escono dal Pds

«Noi saremo il quarantesimo e il quarantunesimo consigliere che necessitano alla nuova maggioranza». Con una lapidaria dichiarazione rilasciata alle agenzie, Piero Borghini e Augusto Castagna, pidesini di area riformista, hanno annunciato la loro uscita dal partito e la decisione di appoggiare la nuova giunta milanese basata sull'asse Dc-Psi. Ma i loro voti rischiano di non bastare. Infatti i liberali...

**FRANCA CHIAROMONTE ANGELO FACCHINETTO**

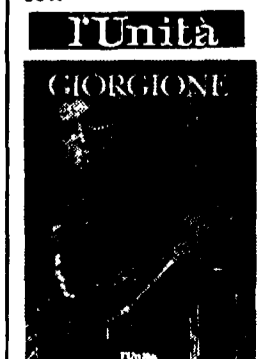
MILANO Un gesto annunciato, ma non per questo meno clamoroso. Piero Borghini, consigliere comunale e presidente del consiglio regionale della Lombardia e Augusto Castagna, assessore allo sport della giunta uscente, hanno deciso di lasciare il Pds e appoggiare la maggioranza arcobaleno che si sta formandosi componendo a Milano, i loro due voti, sommati ai 16 Dc, ai 16 Psi, ai 3 pensionati, ai Psdi, al leghista dissidente e ai 2 liberali fanno dunque 41. Una maggioranza risicata e frammentaria che non appare neppure certa: i liberali hanno fatto sapere, infatti, che sul programma vogliono vederchi chiaro Giorgio Napolitano sottolinea che «l'area riformista non ha nulla a che vedere con queste decisioni». Martedì a Milano si terrà una riunione dell'area riformista del Pds e sarà presente anche Giorgio Napolitano.

**A PAGINA 9 CARLO SMURAGLIA A PAGINA 2**

Mentre il leader Urss dice: «Sono abbastanza forte per continuare. Userò i miei poteri»

## Shevardnadze a Gorbaciov: «Rimani» Arriva Baker a misurare la febbre di Mosca

**Grandi pittori italiani**  
Lunedì 16 dicembre con



Giornale + libro L. 3.000

**SERGIO SERGI**

MOSCA «A Gorbaciov dico: c'è sempre tempo per dare le dimissioni. Lui, se ed altri possiamo contribuire alla nascita di una Comunità vera». Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri dell'ex Urss, lancia l'idea che il presidente sovietico possa svolgere un ruolo positivo in questa difficile fase. Alla vigilia del viaggio di Baker a Mosca, in una pausa dei lavori del congresso del suo «Movimento», risponde ai giornalisti: «Il processo di Brest? È un bene che sia cominciato. Ma già sono sorti problemi. Dobbiamo agevolare tutto questo ma non sarà indolore». Le armi nucleari sono sotto controllo? «Tutto è a posto per il momento. Cosa accadrà è difficile saperlo. Non posso essere del tutto certo che non ci saranno problemi. Ma ora, ripeto, il comando sta in una sola mano».

E' oggi arriva a Mosca Baker proprio per verificare la sicurezza sul controllo degli arsenali nucleari. Il segretario di Stato americano avrà tutti: Gorbaciov, Elsin, Shevardnadze, il ministro degli Esteri russo, Kozirov, Gorbaciov, intanto, in una intervista al «Time», ha sostenuto di essere abbastanza forte per continuare... «Userò tutti i miei poteri». Ha inoltre accusato Elsin di aver consultato Bush, ma non lui, sul processo di Brest. Lo stesso Baker, ha aggiunto, «si è un po' troppo affrettato a dire che l'Urss non esiste più».

**JOLANDA BUFALINI A PAGINA 11**



Gorbaciov, un grande?  
Rispondono Bobbio, Walzer  
Hobsbawm e Dahrendorf

**GIANCARLO BOSETTI A PAGINA 2**

## A noi le Marlboro, a voi Formica

**MICHELE SERRA**

Il ministro delle Finanze Rino Formica mi ispira una moderata ma convinta solidarietà. Fare il ministro delle Finanze in Italia equivale, infatti, a fare il ministro dell'Agricoltura in Anlatrè: una mansione insieme bizzarra e arduissima che evoca imprese memorabili e paradossali, a metà tra Robespierre e il barone di Münchhausen. Chi si ostina a pagare le tasse in questo paese conosce bene la dimensione tra l'eroco e il surreale nella quale si sprofonda: i colloqui con il commercialista assomigliano ai migliori dialoghi di Alice, un'avventura logica in termini della quale la speranza di averla detta e fatta giusta è puramente arbitraria. Un percorso a ostacoli tra filastrocche, trappole verbali, labirinti e illusioni ottiche.

Come contribuente reconosco dunque al ministro di una materia così incomprensibile tutte le attenuanti del ruolo e invito tutti, me per primo, a sospendere il giudizio sulla sua campagna anticorribando. E' perfettamente vero, infatti,

che la decisione di vietare la vendita di Marlboro, Meri e Muratti nelle tabacchiere è stata accolta dai contrabbandieri italiani con indescrivibili scene di giubilo perché permetterà loro di triplicare in un mese i loro guadagni; ma è anche vero, contestabilmente, che con questi sperati proventi molti di questi malviventi potranno finalmente acquistare una tabaccheria in piena regola nel centro storico delle loro città, smettendo, dunque, di essere contrabbandieri e diventando bravi cittadini redditivi. legittima, dunque, la definizione di «decreto anticorribando».

Quando alla famosa Philip Morris, la multinazionale dell'enfemese che, come affezionato cliente, apprezzo e stimo soprattutto per il formidabile apporto alla lotta al sovralfol-

lamento della Terra, mi chiedo se si senta effettivamente colpita dal blitz del ministro (che intendeva punire il collaborazionismo dei produttori di tabacco con il grande contrabbando) o se non sia, piuttosto, sollecitata a studiare efficaci contromisure di mercato: ad esempio, un convegno di studio insieme ai manager del Cartello di Medelin per mettere in pratica nuove forme di distribuzione del prodotto.

I conflitti etici tra legalità e illegalità, del resto nel nostro spirito paese vanno sempre più affievolendosi, anche - va detto - grazie all'inesauribile ostro delle nostre autorità. Se lo fossi un capocaccia della Philip Morris (commerciere, ad esempio, a priori delle serie domande su un paese, l'Italia, nel quale mi è consentito prendere allegramente per i fondel-

li le norme a tutela della salute dei cittadini (facendo migliaia di spot pubblicitari che, per non mostrare le sigarette, mostrano dei giovani bisbetici che indossano come pull-over enormi pacchetti di sigarette, o vanno in barca a vela su pacchetti di sigarette alberati), e nel quale, invece, per un mese non mi è consentito vendere le sigarette nelle rivendite autorizzate.

Difficile immaginare come si svilupperà questo suggestivo caso. Come tossicodipendente rispettoso delle leggi, suggerisco ai fratelli fumatori di approfittare dell'occasione virtuosamente, evitando per quanto possibile i contrabbandieri (anche se molti, soprattutto i turisti, sono spesso più cordiali e meritevoli di molti vogliati tabaccari) e procurandosi dosi massicce di melatonine, mentine, liguirizze, biscotti, torroncini e altri dolciumi. Per ora, anche se è sorprendente, la vendita di queste merci è ancora autorizzata nei normali negozi. Approfittatone, potrebbe durare poco.

**A PAGINA 4**